



## Recitare Dante per calmare la follia. La 180, riforma riuscita

Nella "pragmatica e disincantata Piacenza", l'addio al manicomio, la crescita e l'apertura progressiva

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

### PIACENZA

● Quella volta lo psichiatra Stefano Mistura recitò versi dalla Divina Commedia a un giovane che dava in escandescenze. Il ragazzo un po' si calma, riprende il filo e viene accompagnato in reparto. Per capire quale fu lo spirito della legge 180 a Piacenza, lo psichiatra Giovanni Smerieri ricorda, fra gli altri, questo episodio di cui fu testimone e riafferma la chiave di volta: «La possibilità dell'incontro con l'altro anche nelle situazioni estreme». Sullo sfondo, il richiamo a Giambattista Vico, alla "pietà, temperanza e coraggio" che furono messi in campo dai pionieri di quella rivoluzione. Il secondo e ultimo giorno del convegno dedicato alla legge Basaglia è stato orchestrato dal professor Giuliano Limonta, direttore del Dipartimento di Salute Mentale, che oggi ritiene «sostanzialmente riuscita la 180 nella nostra pragmatica e disincantata città». Si è vissuto un momento molto alto con la cristallina lezione magistrale di Mistura, che ha frequentato Franco Basaglia dal '67 all'80 e ne ha calato lo spirito a Piacenza in quel "tempo degli eroi", quale direttore del primo di-

partimento di salute mentale. Impossibile restituirne la ricchezza filosofica e umana, il fascino rievocativo, ma dai capisaldi del pensiero basagliano riferiti da Mistura (critica, discernimento, responsabilità e leadership) si apprende la lezione del grande psichiatra veneziano. Il «non dare per scontato niente», il «non vivere ideologicamente», il miraggio della «libertà di ogni individuo», il considerare la sofferenza dentro il manicomio la stessa di chi sta fuori, e par di capire che il riconoscimento della reciproca sofferenza sia il terreno d'incontro anche di medico e paziente. E ancora: il diritto del malato al proprio «corpo e agli spazi» nella dignità, il preferire «il malato alla malattia», l'uso delle «rotture restitutive» quei gesti paradossali attraverso i quali creare nuovi equilibri come Marco Cavallo, la dirompente installazione blu realizzata nel manicomio di Trieste.

Riassumendo in una frase di Mistura: disarmarsi, andare di fronte al malato senza armi intellettuali e senza pregiudizi, essere «sufficientemente concavi per accogliere l'alina lezione magistrale di Mistura». Nella prassi di cura, si aggiunge l'utilità di far ruotare le équipe sanitarie, per tenere sveglia la motivazione sorgiva verso il cambiamento. Basaglia nel '71 aveva già av-



In alto, Stefano Mistura. Sopra, il pubblico del convegno

viato esperimenti di trasferimento dei malati dentro la città e su questa linea si è poi proseguito, anche nella nostra Piacenza. Degli inizi, propiziati da amministratori come Pierluigi Filippi, hanno reso belle testimonianze - intervistati dal giornalista Mauro Molinaroli - oltre che Smerieri e Mistura, gli psichiatri Gabriella Mezzadri e Giovanni Neri, l'infermiera Gabriella Aramini.

### LE PRIORITÀ: PATOLOGIE GRAVI E DIPENDENZE

#### Residenze "light", salite da 28 a 72 posti

● Concentrarsi sulle patologie mentali gravi («Se noi i dipartimenti non sopravvivono) e sulle dipendenze da stupefacenti, da alcolismo: sono le due "misure" di cui parla Limonta. E insiste sui percorsi che si vanno consolidando - come la psichiatria di collegamento e l'inclusione sociale - lavorando con i Comuni, gli assistenti sociali. «Si farà anche una neuropsichiatria infantile di collegamento

Il direttore Ausi, Luca Baldino, ha lodato la schiera di professionisti che negli anni si sono spesi e il sindaco Patrizia Barbieri ha parlato della psichiatria piacentina come di un fiore all'occhiello, un vanto. «Il sistema Piacenza è un successo di cui sono orgogliosa», grande apprezzamento anche per realtà, come il teatro di Diego Maj, che hanno dato respiro al legame tra la città e i percorsi di salute mentale.

con i pediatri» è la promessa, e una clinica transculturale per i giovani migranti (tema emergente). In quanto alla rete delle residenze, peccato aver perso nel giro di qualche anno i posti nell'area intensiva (da 41 a 36), nella fascia protetta intermedia si è limato da 81 a 73 posti, ma negli appartamenti per piccole comunità leggere, per chi sta bene clinicamente sono passati (è un successo) da 28 a 72.



La tavola rotonda dei testimoni, intervistati da Mauro Molinaroli

## E i 12 mila pazienti di oggi sono curati in "metropolitana"

E' la rete intrecciata e sempre più complessa delle risposte terapeutiche

### PIACENZA

● Dagli inizi coraggiosi, al tempo presente. Dai tre punti ambulatoriali pre-Basaglia sul territorio, Piacenza, Fiorenzuola e Castelsangiovanni, che dedicavano poche ore ai pazienti (1978), alla nascita del Simap, del Sert, dell'Uonpia (per infanzia e adolescenza), alle prime residenze fino ad arrivare all'oggi, con la sua dirompente domanda di assistenza legata alla sofferenza mentale e a una risposta sanitaria strutturata come una "metropolitana", con linee di cura che inter-

cettano problemi specifici, dove gli interventi sono connessi, i team di lavoro misti. Giuliano Limonta, direttore del Dipartimento di Salute Mentale (430 dipendenti, 5 unità operative complesse, 18 unità operative semplici) ha ampiamente rendicontato i nuovi bisogni e le nuove risposte. Partendo dai numeri piacentini, dai 12.713 pazienti di quest'anno rispetto ai 10.159 di sette anni fa, il 25 per cento in più. Mentre per i minori la Regione, nello stesso lasso di tempo, passa da 40 mila a 60 mila casi. «Siamo sommersi di richieste per affrontare diverse gradazioni del disagio». Gli strumenti di intervento e cura si rinnovano, si affinano e si moltiplicano a loro volta. All'orizzonte emergono con tanti nomi: neuropsichiatria infantile, spettro autistico, borderline, spettro schizofrenico, anoressia, disturbi dell'umore, psicosi, gioco d'azzardo e quella fascia giovanile oggi sottoposta alle dipendenze della rete o chiusa in casa, prodromi di disturbi bipolari che esploderanno ai vent'anni. E la rete "metro" della cura si fa sempre più complessa e più affollata. ps



Siamo sommersi di nuove richieste per affrontare diverse gradazioni del disagio»